BRITISH LIBRARY OF POLITICAL & ECONOMIC SCIENCE
PAMPHLET
P 12639
COLLECTION

ETICA SOCIALE

GIULIO DEL PELO PARDI

HQ
C41

Femminilità e femminismo.

ROMA
SOC. AN. EDITRICE SAPIENTIA
Via del Tritone, 125
MCMXXV

ETICA SOCIALE

GIULIO DEL PELO PARDI

Femminilità e femminismo.

ROMA
SOC. AN. EDITRICE SAPIENTIA
Via del Tritone, 125
MCMXXV

280
280

Tutti i diritti sono riservati a norma di legge

HQ 1121
Woman.

Stabilimento Tipografico Riccardo Garroni - Roma - P. Mignanelli, 23

ALLE MIE CARE FIGLIUOLE

perchè siano sempre esempio di quella dolce e gentile femminilità italica che, additando all'uomo le forme più elevate e praticamente utili dell'ideale umano, rende nobile la vita e degna di essere vissuta gioiosamente.

PREFAZIONE

Anche questo studio su « Femminilità e femminismo » *come quello su* « Agricoltura e Civiltà » *formò argomento di una conferenza che fu tenuta nel Maggio del 1924 al Circolo di Coltura femminile; ma non avevo ancora deciso di pubblicarlo poichè volevo svolgere anche più ampiamente questo argomento che appassiona così, tanta parte dell'umanità.*

Ma ora, nell'imminenza della discussione alla Camera dei Deputati della legge per il voto alle Donne; e nella quasi certezza che, dopo un'autorevolissima promessa solenne, e dopo il caloroso patrocinio di tanti parlamentari (1), *venga approvata* (*salvo a ve-*

(1) Fra questi patrocinatori c'è anche l'On. Acerbo al quale ora qualche cosa di più grave bisogna imputare ed è la Conferenza storica tenuta in questi giorni al Collegio Romano!

Mi sia permesso dire così qui già che vedo che nessuno lo ha detto.

Bastano gli alteratori ufficiali della nostra storia, e pagati con denaro pubblico come professori di R. Università, perchè sia necessario che intervengano anche i dilettanti.

dere che cosa farà poi il Senato), mi decido alla pubblicazione, ed affrettatamente anzi, nella speranza che questo mio modesto lavoretto si diffonda avanti l'eventuale approvazione stessa.

Nessuno creda che io abbia comunque anche una lontanissima illusione che la mia povera e debole voce possa fermare gli eventi. Conosco molto bene quanti e quali elementi si sono accumulati in un anno, dagli studi del Ministro della Guerra degli Stati Uniti per formare un reggimento di Amazoni, al contributo portato dai voti delle donne alla elezione di Hindemburg in Germania: dalla celebrazione del primo cinquantenario del femminismo inglese nella Cattedrale di S. Paolo a Londra, al tentativo di mascolinizzazione completa della moda femminile; e so anche quanto si sia soffiato in questo fuoco di apparente, o creduta, opportunità per non comprendere che è molto probabile che la... barca sia varata.

Il mio desiderio è molto più modesto. Ed è quello di mostrare che, pure in mezzo a tanta infatuazione retorica di una esigua minoranza scalmanata, della quale il recente Convegno promosso dal Comitato Romano della « Federazione Nazionale Pro Suffragio

---

La nostra storia è ben diversa da quella che costono credono che sia; e l'Italia ha sempre avuto, ed ha tuttavia, una ben più alta funzione nel mondo. Ciò affermo, e dimostrerò nel modo più irrefragabile in prossime pubblicazioni. Domando anche per questo, come per altri impegni che ho assunto, una benevola aspettativa.

Femminile » *è stato un saggio molto istruttivo, c'è qualcuno che può esprimere in modo modestamente degno il pensiero della strabocchevole maggioranza che amerebbe vedere la donna italiana seguire serena la via* inequivocabilmente *a lei assegnata, intensificando... (e ce n'è tanto bisogno ora!) la sua missione di dolcezza e di pace, all'infuori delle competizioni politiche che imbestialiscono già troppo l'uomo.*

Ma... bisogna aver fede nella Provvidenza Divina; e se le donne avranno il voto anche da noi, sarà scritto che l'Italia ha bisogno ancora di questo esperimento per ritrovare completamente se stessa.

Ed in ogni modo poi conforta il pensiero che la grande maggioranza delle donne italiane e specialmente del popolo, e dei contadini, seguita ad essere sempre l'angelo della casa e della famiglia; e che quando l'esigua falange delle odierne illuse sarà stata illuminata dall'esperienza (la grande vera maestra) torneranno con più fede ed amore alla loro sublime missione.

Chi dubitasse di ciò pensi che, a differenza di quanto avviene negli altri paesi, abbiamo qui in Italia ormai, anche suffragiste dolcemente avvenenti nella loro rigogliosa... femminilità. Ebbene, saranno appunto queste che avranno modo di constatare quale abisso esiste fra le soddisfazioni che può dare questa femminilità pura e le... altre. E saranno esse che faranno la più onorevole ammenda, poichè non è lontano dal vero pensare che su di esse ricade la maggior responsabilità dell'ora attuale, in quanto che, sicuramente, il dolce sorriso di poche ha commosso e

convinto l'altro... terribile sesso, dominatore e tiranno (!!) *molto più delle processioni, degli sbandieramenti e delle grida incomposte delle scalmanate suffragiste di tutto il resto del mondo.*

Ah! Donne italiane che avete tale armi di così eccellente tempra per le quali potete dominare come volete; perchè desiderate deporle e sostituirle con altre di... carta pesta? Poichè non v'illudete: adoperarle tutte e due sarà tutt'altro che possibile!

* * *

Debbo avvertire che non farò una storia del femminismo; è un campo nel quale si è sempre così largamente mietuto ed io non amo camminare dove siano troppe orme di altri uomini.

Tratterò questo argomento così interessante, Femminilità e femminismo, *sotto alcuni punti di vista nuovi o poco conosciuti, nella lusinga che le mie modeste parole possano essere di qualche utilità pratica.*

È sembrato a me che in tanto marasma nel quale si agita il mondo, in questo non lieto periodo nel quale viviamo, onde opporsi alla deriva verso la quale il mondo stesso è trascinato, è necessario (ed è possibile farlo) cominciare la costruzione di un solido edificio di sana e moderna etica sociale che pur attraverso difficoltà grandi e senza limiti di tempo, potrà arrivare ad essere finito.

La mia azione è un modesto contributo di pietre per la costruzione dell'edificio.

Utopia?... considerando la cosa non come punto di partenza, ma come mèta alla quale si deve arrivare, a me non sembrerebbe; in ogni modo, se pure fosse, prego considerare solamente l'intenzione, e valga questa a propiziarmi la benevolenza del lettore.

Roma, Maggio 1925.

GIULIO DEL PELO PARDI.

Il fenomeno *femminismo* è tutt'altro che complesso, come la generalità crede. A me sembra invece semplice, anche se importante, e non esiterei anzi a chiamarlo naturale o per dir meglio logico.

Esso è infatti forse sempre esistito; ed, in ogni modo, esiste da lunghissimo tempo, tanto che tutti coloro che ne fanno la storia, cominciano per lo meno da... Platone.

Come tutti i fenomeni, esso va studiato per le cause che lo determinano, per le vie per le quali si incammina, per il decorso che segue nel suo svolgimento e per le finalità alle quali tende.

Si parla comunemente di femminismo e femminilità, come se queste fossero manifestazioni a sè, fermandosi più specialmente alla loro essenza opposta ed antitetica; ma non si è ancora considerato, per lo meno a sufficienza, ciò che è la espressione vera essenziale e caratteristica della donna, della quale il femminismo e la femminilità sono due diverse manifestazioni, dipendenti dalla diversa natura ed essenza di questa espressione.

La donna è donna, direbbe il Marchese Colombi, ossia tra essa e l'uomo la differenza non è solamente formale, ma sostanziale (parlo soltanto di differenza non di disuguaglinza o di inferiorità, od altro).

Questa differenza essenziale, che costituisce la caratteristica assolutamente specifica della donna, deve manifestarsi con espressione assolutamente propria; e questa espressione, con un termine che non credo sia stato stato usato fino ad ora, si può chiamare « *femminità* ».

Disgraziatamente questa *femminità*, come espressione caratteristica essenziale della donna, nelle leggende antiche delle origini del mondo, è stata malamente interpretata ed espressa.

Sia la leggenda greca di Pandora, che quella Mosaica, non hanno certo reso un bel servigio alla donna considerandola la prima cagione dei mali che affliggono l'umanità.

Giova qui notare che nella latinità non esiste nulla che possa rassomigliare a queste leggende e che la donna, al contrario, fu negli antichissimi tempi circonrata di grande venerazione, e così anche non si hanno tracce di femminismo nell'antico Egitto dove la donna non era schiava dell'uomo, ma la sua compagna e la regina della casa (1).

In questa così triste luce nella quale fu posta la donna nelle antiche leggende, risiede il primordiale

(1) Dimostrerò in prossime pubblicazioni come l'antichissimo Egitto, fu una delle prime colonizzazioni italiche, irradiate dall'isola di Creta, che divenne un ponte di passaggio dei nostri primi colonizzatori, esponendo le ragioni per le quali nell'antico Egitto, a differenza degli altri paesi orientali di colonizzazione italica, rimase, in alcune manifestazioni (e questa è una) maggiore affinità con l'antichissima civiltà italica.

e colossale errore dal quale derivano tutti gli altri. È inutile indagare qui le cause che hanno generato questo errore. Solo si può dire che quantunque esse siano forse in piena armonia con lo spirito e l'etica dei tempi lungo i quali le leggende stesse si formarono, e dei popoli presso i quali si formarono, pure è certo che la donna non deve aver tardato a sentire l'ingiustizia di una inferiorità così dogmaticamente considerata, e la necessità di ribellarsi si deve essere manifestata perciò abbastanza presto. Ecco perchè gli storiografi del femminismo possono andare così indietro a ricercarne le origini e per una volta tanto non sarebbe ingiustificato se cominciassero addirittura da... Eva!

Questa « *femminità* » dunque, ossia questa espressione peculiare della donna, con buon pace delle antiche leggende è invece, nella sua essenza, una cosa sublime e poetica: anzi, la cosa più sublime e poetica che esiste al mondo; ma per manifestarsi nella sua più naturale ed elevata forma di femminilità ha bisogno, in pratica, di... alcuni coefficenti concreti indispensabili,

Ed infatti... donna è una parola; ossia, per essere più grammaticalmente esatti, un sostantivo femminile che rimane però una specie di astrazione senza l'aggiunta di alcuni aggettivi qualitativi.

Qui è necessario spiegare un po' meglio quanto prima ho appena accennato circa la differenza fra l'uomo e la donna, ed estendere, anzi, la considerazione anche alla differenza fra l'uomo (donna, compresa) e le bestie, e tanto più utile è questa considera-

zione, in quanto che da tempo è invalso l'uso di ricercare quanti più possibili punti di contatto fra queste e l'umanità. È recente uno studio, che il mondo ha qualificato interessantissimo, pubblicato dal Prof. *Villiam Hornaday*, direttore del Giardino Zoologico di New-York. In questo studio l'egregio Professore arriva quasi alla dimostrazione della superiorità delle bestie, in alcune manifestazioni, come se la Provvidenza Divina avesse avuto bisogno di differenzazioni fisiche e fisiologiche per creare cose differentissime; poichè cose differentissime, *sia detto alto e forte*, sono l'umanità e l'animalità, malgrado tutte le uguaglianze di sistemi ossei o vascolari, o di circolazione o nervosi, e delle leggi della nutrizione e della riproduzione.

Sia permesso dire qui, di fronte ad uno scientifismo che, pur senza intenzione, abbassa continuamente il livello dell'umanità, che fino a che ci saranno uomini i quali credono utile prender esempio dalle bestie, è logico che ci siano uomini peggiori delle bestie! È fatale che nessuna imitazione possa mai uguagliare l'originale!

Una differenza sostanziale tra l'umanità e l'animalità sta nel fatto che nell'animalità la femmina è femmina. Basta il sesso ed una determinata condizione fisiologica perchè la sua funzione possa essere compiuta.

Ma per la donna... per Bacco!... le cose cambiano alquanto!... non sembra?!... La donna perchè possa esprimere nel modo più elevato e sublime la sua *femminità*, con un'elevata femminilità, quella

femminilità che è la gioia, l'etica, la forza, l'ispirazione, la luce del mondo umanamente considerato, ha bisogno, come abbiamo detto, di alcuni coefficienti, ossia di doti intellettuali e morali e, per alcune manifestazioni, anche di doti fisiche e... di età; e su ciò non credo che ci possa essere dubbio alcuno.

Certamente, non è necessario che queste doti si trovino sempre tutte riunite; ma è certo che più esse sono, e più si trovano in armonica unione, e più la donna è capace di dare l'espressione più nobile della femminilità in tutte le sue variatissime relazioni come figlia, sorella, sposa, madre e via via con fervido augurio per tutte le gentili lettrici, fino a molte generazioni.

Ma tutte le donne hanno tutte od anche solamente alcune delle doti necessarie perchè la loro *femminità* possa esprimersi in una elevata ed utile forma di *femminilità*?

Io non voglio indagare gli imperscrutabili voleri della Divina Provvidenza; ma certo non è così. Io constato un fatto sul quale non ci può essere dubbio.

Ora per tutte quelle donne alle quali mancano i coefficenti necessari e sufficienti per dare una conveniente espressione di gentile femminilità è logico e fatale che la loro femminità si debba esprimere in altro modo... ed ecco il « *femminismo* ».

Certamente si fa confusione tra donne intellettuali, donne colte, professoresse e « suffragette » riunendo tutto in questo nome troppo generico di *femminismo*.

« Quando una donna spinge troppo oltre la sua

attività intellettuale fuori della famiglia si dice che è una femminista. Parrebbe che fosse un essere ambiguo, senza sesso; una insoddisfatta nell'amore, che cerca compenso in altro campo ».

Così scriveva Erberto Fiorilli in un articolo sulla Rivista *Il Secolo* del Settembre 1923, mettendo con molta efficacia in rilievo un grave errore nel quale comunemente si cade, quale è quello di non distinguere manifestazioni dell'attività femminile così diverse fra loro.

È necessario invece distinguere, e nettamente. La donna colta, la donna intellettuale, anche dotta, anche professoressa, non solo può non essere femminista, ma oggi, invece, è forse quella che più ha possibilità di arrivare ad espressioni elevatissime di femminilità.

Basta applicare quel famoso « *cum grano salis* » che è sempre il moderatore e l'integratore di tutto al mondo, e che costituisce una particolare dote della donna, e specialmente della donna italiana.

Il femminismo vero, quello temibile, quello che veramente fa apparire la donna l'essere ambiguo senza sesso, l'insoddisfatta dell'amore che cerca compenso in altro campo, è l'utopia della così detta emancipazione maschilmente considerata e l'aspirazione politica. Ossia ciò che, dal nome stesso delle aspiranti, si chiama *suffragismo*. Se il nome non è troppo bello, è proprio il caso di dire « *conveniunt nomina rebus...* ».

Si potrebbe affermare che è principalmente, se non esclusivamente, sul suffragismo che si fonda il

colossale errore della generalizzazione, ossia il voler dare al femminismo il carattere di una corrente generale, dalla quale la donna debba essere trasportata in massa, per raggiungere la propria elevazione.

Veramente questa è un po' d'indole dei tempi.

È molto comodo credere che sia possibile confondere le proprie deficenze con quelle altrui e formare così delle forze... questo si chiama *azione collettiva*! e prende poi nomi diversi, a seconda dei diversi momenti politici.

Non è il caso di fermarsi ora su ciò, potremo però sempre farlo... quando fosse utile.

Qui è necessario ch'io non sia frainteso. Lungi da me il pensiero che si debba precludere alla donna in nessun caso, e per nessuna ragione, le vie che possano portarla a quelle vette alle quali essa fosse chiamata. La storia però ci insegna che quando gli elementi esistono individualmente, non c'è bisogno nè di organizzazioni, nè di aspirazioni collettive, e la donna può essere o Giuditta o Carlotta Corday; come ai giorni nostri l'ex-commessa di magazzino di mode, Miss Margareth Bondfield sembra che dia ottima prova come sottosegretaria di Stato al Ministero del Lavoro in Inghilterra.

Ma ciò non può significare che tutte le donne debbano e possano aspirare alle stesse mete, ed ugualmente, in tutti i paesi!

Signore gentili, Vi siete mai domandate come è che il femminismo inteso nel senso sopra accennato, malgrado tutti gli sforzi di alcune volenterose, non riesce a prendere in Italia quell'impulso grandioso

che ha preso in tante altre parti del mondo? Per me la cosa è quanto mai naturale (1).

Non si creda che io voglia propiziarmi la benevolenza delle gentili lettrici italiane con una galanteria studiata; ma affermo che il fatto dipende essenzialmente dalla mancanza, diremo così... della materia prima.

Basta ricordare i lunghi cortei dell'ultimo Congresso femminista Internazionale, e domando io se è possibile trovare da noi tanto... materiale umano (la frase è così scientificamente di moda, che non so rinunciare al piacere di usarne anche io) di quella determinata qualità, per poter contare sopra un serio sviluppo del femminismo da noi, in quelle forme nelle quali si è sviluppato in altri paesi!

Basterebbe poter riprodurre qui le immagini di tante presidentesse ed altre più o meno vivaci od arrabbiate propagandiste della emancipazione e della evoluzione della donna, nel senso più maschile delle parole, e paragonarle con le nostre gentili, graziose organizzatrici di tante nobili, elevate ed eminentemente pratiche manifestazioni di carità e

---

(1) Le ragioni per le quali oggi potrebbe sembrare che non sia più così sono accennate nella Prefazione e dovranno esser tenute presenti per quanto appresso è detto e che parrebbe che non avesse più valore. Tutt'altro!... L'esperimento (che oramai non c'è che da auspicare che si faccia) lo dimostrerà.

di solidarietà umana, per giudicare se o meno io abbia ragione.

Anche in ciò il nostro Paese privilegiato è ben diverso da tutto il resto del mondo, ed anche in ciò noi erriamo profondamente se vogliamo imitare ciò che si fa altrove.

Qui in questa nostra terra divina del buon senso e delle grandi idealità pratiche, tante delle manifestazioni del modernismo non possono attecchire, e se noi ce ne lamentiamo, o peggio, riteniamo ciò inferiorità, facciamo a noi stessi un gravissimo torto. Ogni popolo ha manifestazioni assolutamente proprie e caratteristiche della propria stirpe che, trasportate altrove, perdono la loro ragione e degenerano.

Noi, nella nostra qualità di popolo superiore, abbiamo chiaramente segnata la nostra missione di insegnare in tutte le manifestazioni al mondo, non di apprendere da chicchessia.

Da noi il femminismo non può assolutamente battere la strada che batte altrove. Alla *femminità* delle nostre donne si possono schiudere altri radiosi orizzonti ai quali con molta più pratica utilità, per il miglioramento della società, può e deve affissarsi lo sguardo del mondo intiero.

Poichè questo è il punto che maggiormente occorre chiarire.

Governare i popoli è una manifestazione umana così elevata e per la quale occorrono tali doti di superiorità morali ed intelletttuali, tale corredo di coltura e di esperienza, tali qualità eccezionalissime di

serenità e di intuizione, che, non senza ragione, si è creduto lungamente una grazia di Dio (1).

Ora, dato che nell'aver voluto perdere la cognizione di ciò e nell'aver creduto, o voluto credere, che l'arte di governare sia una specie di agone nel quale possano esercitarsi impunemente quelle ambizioni o quegli appetiti che sono tanto più grandi quanto più è piccola la mentalità, risiede forse la causa prima del marasma del mondo;... chi mi saprebbe dire (se ciò è vero) che cosa avverrebe se il male si moltiplicasse per due?

Non è utile, tanto per formarsi un'esatta idea di qualche vantaggio che potrebbe derivare dalla entrata della donna in questo terribile e degradante campo delle lotte politiche, ricordare il fatto accaduto il 7 Febbraio 1924 a Palmetto nella Luigiana.

La Signora *Elaak* sconfitta nella elezione al seggio sindacale dal Sig. Meyer, si battè alla pistola con questo e lo ferì; ma egli cadendo uccise la *Elaak*. I figli di costei, sopraggiungendo, finirono il Meyer ferito e morente! (2).

---

(1) Qui sono riportati interi periodi che sono già apparsi nel mio volumetto « *Per la Pace del Mondo* ».

Debbo avvertire che si tratta di concetti fondamentali per me, che dovrebbero esser diffusi il più ampiamente possibile; ed è perciò che li ripeto tutte le volte che si presenta l'opportunità.

(2) Recentemente a Vienna, nel « Burgtheater » durante una rappresentazione, una giovane signora bulgara uccideva per vendetta politica, a colpi di rivoltella, un suo compatriota e due persone che l'accompagnavano.

A che far commenti?... Basta l'orrore!! Criminità individuale, si potrà obbiettare,... sia pure, ma prendiamo nota, intanto, della causa determinante.

Io credo che il concetto dell'aspirazione politica così in massa, se è un non senso per l'uomo, sia assolutamente assurdo e contro natura per la donna.

Mi conforta in questa opinione la relazione del Congresso biennale tenuto nel Giugno 1922 dalla Federazione Femminile Americana, fatta dalla presidentessa *Alice Ames Winter*.

In questo congresso « si udì parlare di infermiere, di associazioni ricreative o benefiche per l'infanzia, di istituende gallerie d'arte nelle scuole superiori, di refezioni calde per gli asili infantili, di cliniche scolastiche, di ispezioni alle carceri e alle istituzioni pubbliche, d'insegnamento agli analfabeti impartito anche nelle regioni montuose della Georgia, del Kentucky, della South Carolina, delle campagne svolte in favore della legislazione sociale ed educativa, dei *clubs* di vita rurale, dell'istituzione di parchi, dell'assistenza agli uffici di naturalizzazione ».

Nobili e sante intenzioni dunque, per un'azione eminentemente pratica, ma niente politica nel senso di arrivismo politico, in un ambiente che pure agita così potentemente la face dell'emancipazione della donna. E non è inutile notare che nel Congresso erano rappresentate oltre 2 milioni di donne!

Io non posso che fare voti ardentissimi perchè il buon senso degli italiani prevalga contro il suffragio femminile! È già troppo doloroso lo spettacolo delle

ambizioni... e peggio, maschili perchè sia desiderabile che il male si allarghi e contamini anche la donna (1).

* * *

Chi parla di disuguaglianza o, peggio, di superiorità dell'uomo di fronte alla donna, dice cosa di altri paesi e d'altri tempi.

Tutto uno scientifismo esotico, *bluffistico*... o peggio, come in tanti altri campi, ha posto su basi pseudo-scientifiche questo concetto di superiorità dell'uomo che non può essere invece che una aberrazione.

Per comprendere ciò che io dico basta ricordare che secondo la balorda teoria Darwiniana l'uomo, fisicamente più forte, ha nella Società un maggior valore che la donna. Non v'ha dubbio che le moderne glorificazioni esagerate della forza fisica e dell'egoismo e della guerra sono il risultato inevitabile di questo scientifismo malamente inghiottito e malamente digerito dalle masse, poichè le masse, e specialmente quella italiana, malamente inghiottiscono, e peggio digeriscono, tutto ciò che è contro il buon senso.

Il principio della famosa teoria, che non ha nessuna base seriamente scientifica, della evoluzione fisica degli individui, secondo il Darwinismo, applicata alla evoluzione della Società è uno dei più disastrosi errori che il mondo abbia commesso.

---

(1) Oggi questo potrebbe sembrare ironia; ma si vedrà presto che non è così.

Mazzini scrisse invece che non esiste disuguaglianza fra l'uomo e la donna; ma solo diversità di tendenze e di vocazioni speciali. La donna e l'uomo egli disse, sono due note musicali, senza le quali l'accordo umano non è possibile; Mazzini era italiano.

A queste parole del grande Cavaliere dell'umanità si può dare un significato molto più ampio, nel senso che non solo esistono diversità di tendenze e di vocazioni speciali che costituiscono la differenza tra l'uomo e la donna; ma esiste una vera profonda differenza di attribuzioni e di compiti da assolvere nel mondo.

La diversità fisica ed intellettuale della donna dunque, non può essere considerata inferiorità.

Si tratta di vie diverse da percorrere nettamente segnate dalla natura, e, se alle volte queste vie s'incontrano ed eventualmente coincidono, ciò non significa che si possa, in senso generale, controvertire l'ordine naturale delle cose.

Rivolgendoci all'esperienza del passato possiamo rilevare « quali furono i risultati delle attitudini femminili nei principali campi dell'attività umana ».

« Un elenco contenuto nei quadri storici di *Nichol* che va dal 1200 al 1882 cita due donne eccelse nella pittura, nessuna nella musica e 38 nella letteratura.

Si dice che le donne non ebbero modo nel passato di esplicare le loro attitudini e perciò solo l'avvenire potrà darci una risposta esauriente sulla possibilità vera della donna; ma questa osservazione non è giusta.

La donna per la sua natura e per la missione alla quale è chiamata nel mondo, rifugge da tutte le forme di astrazione.

Delle 38 letterate alle quali si è accenato, la massima parte scrissero saggi o descrizioni di vita contemporanea, ed eccellono così nelle forme letterarie meno astratte.

Nella filosofia non troviamo nessun nome illustre di donna e questo solo basterebbe a dimostrare quanto immensamente grandi siano il buon senso e lo spirito praticamente positivo della donna.

Delle scienze anche, la donna non si occupa. Madame Curie è la sola, dei tempi moderni, che abbia rivelato una grande abilità nelle ricerche scientifiche.

Ma noi non dobbiamo fermarci alle eccezioni; esse sono sempre esistite e sempre esisteranno.

Basta consultare buoni prospetti storici per scorgervi i nomi di tante elette e convincersi che la loro attività è potuta andare, in ogni tempo ed in ogni campo, al di là dei limiti generalmente supposti e giammai imposti.

Anche ai tempi nostri abbiamo molti splendidi esempi di Italiane gloriose.

Dal libro profondamente suggestivo che Raffaello Barbieri pubblicò recentemente, appunto sotto questo bel titolo « *Italiane gloriose* » (1) è possibile aver un'idea delle qualità superbe di spirito, di ingegno e di patriottismo della donna italiana, pur senza che

(1) Raffaele Barbieri: *Italiane Gloriose*. Antonio Vallardi, Milano.

essa sia mai arrivata all'aspirazione politica ed alla emancipazione sociale, così come ciò è inteso dalle moderne suffraggette, producendo già gravissimi danni in alcuni paesi.

Un esempio abbastanza istruttivo può essere dato dal Giappone. « La civiltà orientale — scrisse Luciano Magrini nel *Corriere della Sera* (1) — non ha portato al Giappone solo le scienze e le industrie, ma... ha modificato profondamente il senso ed i valori della vita; ed anche la donna giapponese, pur conservando esteriormente le apparenze antiche, ha bevuto alla fonte del femminismo... ed ha compiuto silenziosamente una vera rivoluzione.

« Dopo essersi affermate nelle scuole superiori e nelle Unievrsità (le scuole superiori femminili che nel 1911 contavano 16 mila allieve, dieci anni dopo ne avevano 151 mila) le donne giapponesi si sono costituite in associazioni che le impegnano a non sposarsi ad un uomo ancora imbevuto dei pregiudizi della tirannia maschile... e non basta!

« Già pullulano le suffragiste e sorgono associazioni che reclamano il suffragio femminile (2).

« Così la donna aiutata dalla stampa, dalle associazioni femminili, dalla propaganda femminista e dall'esempio delle turiste americane, sale rapida-

(1) *Corriere della Sera* del 16 Gennaio 1924.

(2) Ultimamente sono state presentate alla Camera dei Deputati delle richieste da parte delle donne giapponesi fra le quali quella del suffragio; ma sembra che non vengano accolte.

mente la scala della propria emancipazione e su qualche punto ha già superato la donna europea ».

Ma ecco una ben dolorosa statistica:

« Su quarantacinquemila persone condannate nel 1921 per giuoco d'azzardo figurano tremila donne ».

« Su 13.000 suicidi, contati dalle statistiche ufficiali nel 1920, almeno duemila ebbero come cause determinanti l'amore o la gelosia e su 2165 omicidi ve ne furono circa duecento per gelosia ed amore ».

« Nel 1896 su 395 mila matrimoni dichiarati vi erano stati 124 mila divorzi!! ».

« Se l'occidente ha schiuso le finestre alla femminilità giapponese, le liberate sono poche. Migliaia e migliaia di giovanette sono costrette alla schiavitù dell'officina, infinitamente peggiore della schiavitù patriarcale; la fabbrica corrompe ed esaurisce.

« Circa 200 mila operaie abbandonano ogni anno l'officina, tornano a casa, spesso ammalate, o si danno alla malavita.

« I tempi di Kaibara rappresentavano una iniqua soggezione della donna; ma non conoscevano i brutali commerci e lo spreco di esistenze femminili del Giappone moderno ».

Sarebbe utile gettare uno sguardo anche su ciò che avviene in America; ma la ristrettezza del tempo non lo consente.

Mi limiterò quindi a consigliare di leggere quanto GEORGE NESTLER TRICOCHE scrive nella *Bibliotheque Universelle* (Fasc. V) circa ciò che fanno poi a casa loro « gli Americani e specialmente le Americane che amano drappeggiarsi nel manto del puritanismo,

per studiare i costumi del vecchio continente e, quando viaggiano in Europa, si mostrano scandalizzati della immoralità che vi regna.

Einstein ha attribuito la povertà intellettuale di molte città americane alla prevalenza femminile negli affari pubblici.

Per quanto riguarda la considerazione specifica della donna politica non è inutile richiamare alla memoria il *fattaccio* della Sig.ra ELAAK riportato poco avanti.

Quanto all'Inghilterra, il paese nel quale l'emancipazione della donna ha fatto così grandi progressi, mi limitero a riprodurre una inserzione che è apparsa poco tempo fà sopra un giornale e rilevata dal *Daily Express*:

« Una donna giovane e piacente, capace di provvedere al sostentamento di una famiglia desidera conoscere scopo di matrimonio un uomo giovane che sappia cucinare e accudire alle faccende domestiche! ».

Fatti isolati potrà dire anche qui, qualcuno!... verissimo!... ma sempre fatti e sintomatici.

In ogni modo poi mi sembra edificantissimo e sintomatico anche, riferire i gravi e ponderosi argomenti, così interessanti per le sorti del mondo, trattati e svolti dalle otto deputatesse della Camera dei Comuni, in un grande banchetto che le riunì recentemente (1).

---

(1) Vedi *Messaggero* del 25 Gennaio 1924.

Lady Astor disse che fra le sue preoccupazioni protocollari quando, prima eletta, entrò nella Camera, vi era pur quella se doveva levarsi il cappello o tenerlo. Fu sul punto di levarselo, ma vedendo poi che quel suo gesto era seguito quasi con ansia, dai deputati che riempivano l'aula, decise di tenerselo. E per degli anni ella tenne il capo religiosamente coperto, sebbene avesse una matta voglia di ribellarsi. Ma una delle nuove elette, la duchessa D'Atholl, non ebbe di questi scrupoli. Con calma si sbarazzò nell'aula dell'ingombrante copricapo e Lady Astor ammirata da questa bella audacia, ha giurato d'imitarla, le altre sei onorevoli sono pronte a fare altrettanto e così andranno alla Camera in capelli... come al teatro Covent Garden.

Così hanno raccontato l'*iperimportantissimo* fatto i giornali... ed anche qui i commenti guasterebbero.

È interessantissimo anche, tanto per comprendere come tutti questi paradossi del modernismo femminile siano dolorosamente, in altri paesi, elementi di traviazione di un sano e santo concetto di femminilità, riportare un brano di una corrispondenza da Vienna pubblicata nel marzo 1924 sul *Messaggero*:

« I popoli del Nord non hanno torto quando ci rimproverano la mancanza di attitudini al commercio; i vecchi usi lenti, la vita tarda e pesante.

« Da noi l'istituto degli avvisi « matrimoniali » è ancora un neonato; se ne va timidamente da qualche isterica o da qualche cavaliere d'industria, con due righe di giornale, con poche frasi spezzate, con vergogna quasi.

« La civiltà di cui siamo tanto orgogliosi, va tanto lenta che non ha portato ancora nel bel centro di nessuna delle maggiori città italiane gli uffici sontuosi di qualche molto rispettabile società per intese matrimoniali.

« Qui a Vienna si sta molto più avanti. Volete fare un regalo a vostra figlia per il suo compleanno? Acquistar fiori? Appassiscono presto. Gioie? Inutili gingilli. Libri? Perchè annoiarla? La più grata sorpresa è una bella inserzione al quarantasettesimo foglio della *Neue Freie Presse*.

« Se cercherà Domenica il nome di una nuova marca di lucido per le scarpe, troverà lì vicino, il suo ritratto parlato; le doti materiali e morali di cui è riccamente fornita, il grado della sua coltura. Non ancora il suo ritratto, non questo no, sarebbe troppo... americano.

« Si acquistano uomini ad ogni condizione; ciò è molto consolante, e quel che più conta si acquistano in oro...

« Gli storici di un giorno racconteranno gravemente che l'uomo nell'anno di grazia 1924 valeva poniamo come quattro buoi, come due automobili, ecc., e che i ricchi signori facevano a gara per acquistarne e farne dono alle loro figlie ».

Mi sembra che possa bastare!

* * *

Se si dovesse giudicare spassionatamente quali delle diverse attribuzioni della donna e dell'uomo abbiano più grande importanza e più elevato signi-

ficato umano, non si dovrebbe esitare a riconoscere che la funzione della donna è di gran lunga più importante, ed è quella che veramente costituisce l'essenza caratteristica della specie umana.

L'umanità è cera molle fra le mani della donna. E questa, infatti, ossia il suo spirito che aleggia continuamente intorno alle azioni dell'uomo, che determina la direttiva di queste azioni.

Il detto francese « cherchez la femme » è disgraziatamente troppo francese e viene perciò interpretato dalla generalità in senso troppo frivolo, come certamente frivolo deve essere stato il sentimento che l'ha ispirato; ma è possibile dare ad esso un significato molto più elevato ed importante, nel senso che è veramente la donna l'arbitra delle sorti del mondo.

Se la donna rinuncia a questa sua elevata e sublime funzione, se la sua influenza non è eccitatrice di bene e di buono, se dalle sue mani la cera non esce foggiata ad opera d'arte, la colpa è sua, individuale o collettiva, qualora abbia abbandonato la sua via, e disertato la sua missione per seguire delle chimere.

Non voglio, fermarmi a considerare la donna nelle sue diverse funzioni di figlia e sorella e tanto meno di sposa, perchè troppo mi dorrebbe se si credesse che anche io voglia essere espressore di quel sentimento di egoismo maschile che da un desiderio banale di tranquillità domestica arriva alla soddisfazione pedestre per una ghiotta, sapiente preparazione dei pasti.

Anche in ciò una letteratura straniera ha non sim-

paticamente influito a dar rilievo a questo che non può essere altro che una biasimevole espressione di umanità maschile inferiore e che dovrebbe invece essere proprio fra i compiti della donna, elevare.

MOLIERE nelle *Femmes savantes* fa lamentare Crisalide perchè nella sua casa per seguire le fasi della luna ed il movimento dei pianeti, l'arrosto brucia; e per MONTAIGNE, con la grazia dei loro occhi il sorriso e la dolcezza, congiunte *con la scienza del menage* le donne « commandent a baguette et regentent les Regents et l'Ecole ».

Da noi esempi di frivolità così altolocata fortunatamente non ne abbiamo.

Stecchetti scrisse una volta ad una giovane amica:

Ti voglio assai più bene da quel di
Che mi scrivesti t'amo con due emme
E mi mandasti un bacio con due ci.

ma Stecchetti in ogni modo non accenna a rimpianti ed aspirazioni culinarie.

Certamente la donna capace di una espressione elevatissima di femminilità deve amorevolmente curare anche le espressioni più gentili e delicate dell'andamento della casa, poichè anche con ciò ella può compiere una immensa missione etica a vantaggio del suo compagno e della famiglia... ma ho detto che non voglio parlare di ciò e sorvoliamo per ora.

Fermiamoci invece alquanto sulla considerazione della donna nella sua funzione di madre.

Quanta arcana e suggestiva poesia in questo dolce nome al quale palpitano tutti i cuori bambini ed

adulti e quale somma di elevatissime funzioni, di missioni superiori guidate da idealità sublimi che raggiungono così pratiche utilità!

Gli studi dell'influenza che può avere la mamma sulla formazione intellettuale ed etica del bambino sono, si può dire, appena all'inizio e non si è ancora arrivati a vedere la possibilità assoluta che ha la madre di formare l'animo dei propri figli (1).

Io affermo che questa possibilità esiste e faccio ardentissimi voti perchè la scienza spinga lo sguardo attraverso questo spiraglio che mi permetto additare e s'allarghi su nuovi e più spaziosi orizzonti.

Si parla ancora d'istinti, di tendenze e d'inclinazioni del bambino; ma chi può dire che quando noi siamo in grado di apprezzarle tali tendenze e inclinazioni, il processo che ha formato quelle che a noi sembrano caratteristiche peculiari individuali, sia già compiuto per la nostra azione diretta, ma senza la nostra coscienza e fuori della nostra conoscenza?

È troppo facile sentire le mamme dire che il bambino ancora non comprende e che sarebbe inutile qualunque azione su di esso tendente a modificare quelle manifestazioni che sono riprovevoli.

Come si può dire ciò? Come è possibile pensare che un bambino debba diventare cattivo così per una predisposizione fatale alla quale esso non può in alcun modo essere sottratto? Se ciò fosse non ci sa-

(1) Pitagora disse già che il fanciullo non è un vaso da riempire; ma un animo da formare; e Pitagora, giova ricordarlo, era italiano.

rebbe davvero da compiacersi molto delle arcane leggi che reggono l'umanità e che invece noi vediamo sempre così sapientemente improntate alla più grande e assoluta giustizia.

Come è possibile nella ineffabile dolcezza che ci procura la cara, santa poesia che emana dall'infanzia, pensare che un bambino possa in seguito traviare?

Non è più logico pensare che oltre la colpa che avrà poi la società, ci debba essere qualche elemento anche estremamente tenue sfuggito fino ad ora alle indagini della scienza ed anche alla sensibilità amorosa ed intuitiva della madre, il quale influisce invece nella formazione di ciò che noi poi chiamiamo carattere, e che perciò assolutamente all'azione diretta della mamma sia dovuto il fatto che questo carattere sviluppando sia capace di bene o di male nella vita?

Qui è necessario spiegare che per carattere non si deve intendere ciò che in certo qual modo costituisce l'espressione peculiare e soggettiva di ogni uomo, per la quale ogni uomo si differenzia dall'altro anche spiritualmente come si differenzia fisicamente nella forma e nella espressione del viso.

Il carattere così inteso si può considerare la via per la quale ogni uomo cammina, ossia la propria via, per la quale ognuno deve ugualmente arrivare all'identica meta, quella di essere una persona per bene. Ogni uomo insomma, qualunque sia il suo carattere, o temperamento, o inclinazione, ecc., assolutamente e rigorosamente naturali, ossia non prodotti

da nessuno di quei coefficienti fino ad ora misteriosi ai quali ho accennato, può e deve essere una persona per bene.

È tempo oramai di opporre energici contraveleni al veleno sparso largamente e con effetti così disastrosi per il mondo, dal pessimismo di una insana filosofia tedesca, che irridendo alla vita ha esaltato il male ed il dolore.

Non è vero in modo assoluto che il mondo sia spinto fatalmente al male. Se il male è quello che maggiormente si vede ed impressiona, è appunto perchè esso è l'eccezione, il bene, quello umile, modesto che è la stragrande espressione normale dell'umanità, nessuno pensa a rilevarlo, appunto perchè normale.

Plinio il Vecchio in quella inesauribile miniera ancora così poco e malamente esplorata che sono le sue *Storie del Mondo*, nel cap. I del Lib. XVIII, scagliandosi coitro gli uomini malvagi, scioglie un inno magnifico a questo concetto così eticamente ottimista dell'umanità buona: « Nondimeno, egli dice, la medesima potenza della natura ha generato tanto più buoni ed onesti quanto ella è più fertile in quelle cose che giovano ed avvantaggiano; ed aggiunge che la vita deve essere ornata di opere buone per l'estimazione e l'allegria dei buoni lasciando i cattivi nella rabbia loro!! ».

Parole sublimi che, specialmente nel testo latino, hanno tutto il fascino della grandiosità etica dell'animo romano!

L'arte sublime della formazione etica del fan-

ciullo come già detto, comincia appena appena ora ad affacciarsi sull'orizzonte della scienza.

Il concetto che le qualità od i difetti siano ereditati dai genitori o dai progenitori fa ancora troppo velo alla esatta visione ed allo apprezzamento delle possibilità materne. E troppo facile sentire anche egregie persone esprimere il convincimento che i bambini siano cattivi per istinto.

Anche quì debbo dire che non intendo controvertire le basi della scienza attuale per quanto riguarda l'atavismo ecc., l'argomento è troppo vasto e complesso perchè possa essere anche solamente accennato.

Lo svolgerò in altre pubblicazioni, a confutazione di coloro che possono pensare che io dica delle eresie scientifiche.

Dobbiamo imputare allo scientifismo germanico anche questa colpa di aver snaturato il carattere della nobile funzione educativa della madre, creando dell'arte di sviluppare le facoltà fisiche intellettuali e morali del fanciullo una scienza pesante e pedante a cui fu dato il brutto nome di *pedagogia*. Pur rendendo omaggio di ammirazione a tutti coloro che hanno consacrato la loro opera a questo soggetto così importante da Quintiliano a Plutarco nell'antichità, ad Enea Silvio, Erasmo e Sandolet nel XV e XVI secolo, a Loche e Fenelon nel XVII, al Rollins-Rousseau Basedow, Campe, Salzmann e Pestalozzi nel XVIII e Niemeyer, Girard, Dupanloup, Barrau Gautey, Rottel, Schwartz, Ruhkopf, Koch, Arnold ed altri nel secolo XIX; ai quali si debbono aggiungere

M.me de Genlis et M.me Guizot e principalmente M.me Necker de Saussure figlia del grande naturalista, la cui eccellente opera l'*Education progressive* fu coronata dall'Accademia Francese; bisogna tuttavia riconoscere che negli scritti di tutti questi sommi non è possibile trovare nulla che possa far pensare alla visione dell'arcano potere della madre nel senso da me espresso.

In essi sono indicati i mezzi onde ottenere insieme il maggiore svolgimento delle facoltà fisiche, morali ed intellettuali dei giovani; ma il bambino è sempre l'essere dal quale si attende più o meno trepidanti quale sarà l'espressione del suo carattere e del suo temperamento, contando che il buon Dio manifesti il suo favore facendo sì che siano buoni.

Ecco invece, ripeto, il radioso orizzonte nuovo che si schiude alla scienza ed alle madri: quello di far sì che la bontà del carattere e del temperamento del proprio figliuolo sia un prodotto della intelligente ed amorosa cura della madre e non solamente una grazia del buon Dio.

Dal buon Dio, ossia dalla fede, ma anche dalla scienza, la madre dovrà attendere che le sue delicatissime facoltà intuitive siano esaltate ed illuminate.

Quando il Prof. Valagussa, farà un'altra edizione del suo magnifico libro *Il bambino* pubblicato recentemente (1) io mi auguro che egli possa già e voglia

---

(1) Prof. Dott. Francesco Valagussa: *Il Bambino - Consigli d'igiene ad una mamma.* Cav. Luigi Pozzi, Roma, 1924.

trattare ampiamente, con l'autorità che gli proviene dalla sua competenza, questo nuovo capitolo.

Di fronte a certi profondi e complessi problemi e leggi della natura, che noi non potremo mai determinare, il filosofo potrà stabilire un principio, lo scienziato enunciare una teoria più o meno chiaramente espressa con qualche neologismo di occasione; ma chi arriva sicuramente a vedere quel tanto che è possibile volgere a proprio beneficio è l'amore e l'intuito dell'uomo.

E quando l'uomo è... la donna, e quando la donna è madre, l'amore e l'intuito arrivano a tali ipersensibilità che la sua mente ed il suo cuore divengono i più iperbolici *coherer*, capaci di ricevere anche le più tenui, lievi ed impercettibili vibrazioni dell'animo dei figliuoli.

Questo intuito così inteso è già la dote più saliente della madre italiana. Di questa dolce e sublime madre italiana che nel crogiuolo dell'amorosa ed intuitiva sensibilità sua temperò l'acciaio dell'animo di tanti fulgidi, umili eroi che sagrificando la giovane vita alla Patria ed alla gloria, sublimavano il sagrificio nel ricordo e nel pensiero ultimo della mamma lontana!

Inchiniamoci reverenti a questi figli ed a queste madri!!

Madri tutte d'Italia: siate benedette!

* * *

Vedete dunque quale immenso campo, radioso e gentilmente femminile si apre all'attività di tutte co-

loro che non possono o non vogliono compiere la grande e delicata missione di madre.

Basta pensare ai fanciulli della strada, ai così detti figli di nessuno, dei quali con così profondo sentimento di umanità si è occupata Alessandrina Ravizza e che danno un così cospicuo contributo alla delinquenza.

Ippollito Bastiani, così scriveva sul *Messaggero* del 16 Marzo 1924: « Novantanove casi su cento il ragazzo delinquente è orfano o peggio ancora non sa chi siano i suoi genitori.

« Non ha casa, non ha affetti, no ha legami nemmeno morali con alcuno!! ».

Come si fa ad esprimere con adeguate parole la triste condizione di questi piccoli esseri, che non conoscono l'amorosa stretta della mamma e del babbo, e non hanno mai inteso la poesia del bacio materno?

Ah!... Donne che vi compiacete troppo abitualmente di cortei, di sbandieramenti, di manifestazioni di forza maschia e di atteggiamenti virili, che sognate lotte politiche, seggi, cariche, autorità; non è questo il compito assegnato a voi da Dio!

Correte premurose a soccorrere l'infanzia che soffre ed alla quale è negato pronunciare il nome dolce di mamma, fate che il vostro amore faccia sentire meno a tanti piccoli miseri esseri l'angoscia inesprimibile di così doloroso destino; combattete le cause che stroncano ed abbattono nel fango delle strade tante misere creature, rischiarate il buio di queste piccole esistenze alle quali manca la luce dell'affetto materno, ed una grande inestimabile opera di bene

voi compirete che non è in alcun modo possibile esprimere a parole.

Questa è la via aperta dalla vigorosa e magnifica figura di San Vincenzo de Paolis, ma per esercitare l'ammirabile opera delle *Figlie della carità* non è necessario essere ascritte ad un ordine religioso qualunque esso sia.

E noi uomini?... Ah!... non crediate che sia nostra intenzione addossare interamente a voi un così grave ed importante compito!

Noi siamo e dobbiamo essere con voi, come per coadiuvarvi nella vostra missione di madre, così per assistervi e per dare maggiore efficienza alla vostra azione in questa santa crociata in difesa dei figli della strada ed in tutte le altre vostre missioni. Ma noi dobbiamo essere in questo ai vostri ordini. La funzione diretta di amore, di carità, di fede deve essere vostra, e noi saremo lieti di servirvi in umiltà, nell'aspirazione di migliorare noi stessi nell'esempio della vostra bontà.

* * *

Della religione non occorre parlare lungamente.

È certamente la fede che può alimentare e sorreggere un animo nobile nelle traversie della vita; ed è la fede che esalta e sostiene la madre nel suo grave compito che impegna tutte le sue facoltà.

La donna senza fede difficilmente può trovare surrogati in altre idealità, poichè queste, in ogni caso, non possono essere complete, se non nobilitate dalla fede stessa.

C'è solo da osservare che non bisogna confondere la fede, col bigottismo e con l'esteriorità della religione.

La fede pura deve essere qualche cosa di molto più elevato che non un regolare adempimento di pratiche.

La religione deve elevarsi al di sopra di qualunque esteriorità ed opportunismo, ed alle donne italiane, che sentono così profondamente la elevata poesia della fede pura, spetta il compito di riportare nei suoi giusti limiti una esaltazione di principi religiosi che avesse altri scopi che non quelli puramente ed elevatamente etici e sociali e finalistici anche, se si vuole.

* * *

Dissi già che non volevo parlare della donna nella sua relazione di sposa; e non vorrei mancare di fede alla mia promessa; ma non posso tuttavia non sottoporre alla benevola attenzione dei lettori un aspetto della questione che è senza dubbio di un capitale interesse.

Si dice che i più grandi geni siano nati dagli amori più grandi, più puri e più casti. Io non so se esistano ricerche storiche atte a stabilire o meno la verità dell'asserzione, ma io non solo credo che il fatto sia logico, ma sostengo che sia filosoficamente e scientificamente esatto, come di fatto noi vediamo una quantità di losche figure frutto, al contrario, di amori peccaminosi. Io credo che in considerazione di questo, lo studio delle questioni sessuali vada esaminato

sotto punti di vista ben differenti da quelli considerati dall'illustre fisiologo Dr. Silvestro Baglioni nel marzo 1924 nell'aula dell'Istituto Fisiologico qui in Roma.

L'argomento delicatissimo non consente una troppo ampia e troppo esplicita trattazione; ma l'intuito fine e delicato delle gentili lettrici, potrà percepire quale monumento di arcane, sublimi, e poetiche espressioni si possono aggiungere alla femminilità della donna, e che sublimano divinamente ciò che fino ad ora e tanto più ora, è stato considerato troppo ...zoologicamente!

Anche il brivido del senso deve avere un fondamento di profonda delicata, etica poesia e non deve assumere aspetti così animaleschi come si compiace abbondantemente una così grande parte della turpe letteratura moderna, specialmente romantica.

È turpe infatti considerare e rappresentare la donna come l'istrumento del piacere dell'uomo. Ben altri suggestivi ed elevati sentimenti possono, e debbono anzi, nobilitare le arcane disposizioni della natura appunto perchè l'uomo sia uomo filosoficamente e praticamente, e non un animale qualunque.

* * *

Ma anche del delicato ed importantissimo compito della donna nell'interno della casa non è possibile non dire una parola.

Ha decisamente torto la gentile Febea (1) quando

---

(1) *Giornale d'Italia* del 23 Febbraio 1924.

scrive che la poesia femminile, l'ideale femminile, il profumo femminile, tutte le squisite ed imponderabili cose, che, poi, si riassumono nel godimento estetico, spirituale e sentimentale che l'uomo aveva della donna « c'est l'affaire d'un autre jour ».

Quanta suggestiva dolcezza invece, quanta poesia e quanta efficace forza che può agire potentemente sull'animo di ogni uomo, che non sia assolutamente bestiale, in una gentile, anche modesta, decorazione di fiori; in un intelligente, grazioso, artistico arredamento della casa, e... perchè no? in una sapiente ed amorosa preparazione dei pasti (oggi specialmente che è così difficile far andare d'accordo il pranzo con la cena!) per la quale l'uomo che lavora possa avere l'illusione ed il conforto di constatare che il benessere che esso può procurare alla famiglia sia anche maggiore di quello che egli aveva creduto nella sua possibilità.

Io vorrei vedere quale uomo anche violento ed irruento, ben inteso che non sia un delinquente qualificato o, comunque, una eccezionale radica di canaglia, non rimarrebbe conquiso dal fascino della superiorità di una donna che avesse così alto e sublime il concetto della sua missione come io ho cercato inadeguatamente di esporre.

Si crede troppo generalmente che la vita si svolga nella realtà così come è rappresentata nei romanzi; ma la vita reale nella stragrande generalità, è molto migliore di quanto non venga rappresentata nei ro-

manzi. Del resto è logico che sia così, il romanzo fissa e generalizza l'anormale (1).

Ecco perchè io credo che il romanzo, generalmente parlando, sia stato uno dei più grandi se non il più grande coefficiente del pervertimento delle masse; e specialmente certi romanzi che rappresentano una tabe dalla quale l'Italia è stata per lungo tempo immune.

Disgraziatamente il modernismo ha portato anche questa evoluzione e... pazienza...! Auguriamoci

---

(1) Non è improbabile che alcuno qui si chieda... e Manzoni? e i Promessi Sposi? Stimo perciò opportuno parare la possibile... botta.

Manzoni è certamente un colosso; ma anche nel Romanzo « I Promessi Sposi è mantenuta la caratteristica specifica del romanzo, quella cioè di rappresentare l'anormale.

Ebbene, basta poco poco di ipersensibilità (tanto poco che generalmente non si avverte neppure) perchè l'anormale produca, comunque, qualche turbamento nell'animo dei giovani e specialmente dei ragazzi. Debbo confessare che io personalmente non ho mai potuto leggere romanzi.

Ci vogliono colossi etici italici come Manzoni (ed altri anche) perchè si compia l'assurdo che l'anormale sia non solo innocuo, ma anche, e potentemente, istruttivo ed educativo! Ed insisto su « *colossi etici* » poichè il genio vero, grande, quel genio che è luce, gioia, conforto universale non può essere che etico.

Ecco perchè l'Italia, caratterizzata da un elevato « *animus ethicus* » derivante da uno specialissimo « *animus agricolus* » ha espresso sempre i genii più grandi ed universali fra i quali per me Manzoni occupa uno dei primissimi posti appunto per il grande miracolo che egli ha compiuto.

che il disprezzo degli onesti, bolli certe letterature e certi letterati!... Disgraziatamente invece la bottega va a gonfie vele e pur facendo tanto male al prossimo è possibile acquistare rinomanza e ricchezze... E fino a quando? tuonò Cicerone a Catilina!...

Tronco perchè non è piacevole passare per Catoni e non vorrei che alcuno credesse che io sia un brontolone, o peggio, un fegatoso.

Vedete di grazia quante diverse, gravi, complesse, difficili, delicate, elevate, poetiche, utili, manifestazioni si offrono alla molteplice attività della donna perchè questa possa esprimere nel modo più completo e perfetto la sua femminilità.

Tutte queste diverse manifestazioni nel loro svolgimento non possono che esser elevate a potenza dalla coltura; anzi, molte di esse non avrebbero abbastanza efficenza senza coltura, e specialmente quelle tendenti ad educare l'espressione della più sana ed utile femminilità nella donna delle classi che non hanno e non possono avere coltura. Questa anzi dovrebbe essere la missione più nobile ed elevata della donna colta.

In tutte queste varie e molteplici manifestazioni è alla donna italiana che è certamente assegnato il compito di additare al mondo la via da percorrere.

In questo periodo non lieto, nel quale il mondo folle cerca invano pace, se una possibilità c'è perchè questa sia in qualche modo raggiunta, tale possibilità non può essere fondata che sull'amore.

Amore dovrà essere oramai il grido della nuova redenzione del genere umano. Questo grido dovrebbe

elevarsi semplice, modesto, senza coreografie; ma caldo, onesto, convinto; tale che potesse far deporre l'odio e stringere l'umanità in un'opera di fraterna collaborazione.

Chi più della donna può efficacemente diffondere l'amore nel senso più poetico, completo, complesso, sublime della parola?

Alle nostre impareggiabili donne italiane, che con Lucrezia, Veturia, Volumnia, Cornelia, hanno dato fin dalla più remota antichità il più fulgido esempio della virtù famigliare; che con Beatrice e Laura ed infinite altre furono l'ispiratrici delle più grandi ed immortali espressioni del genio; che nel 1400 e nel 1500 furono la molla più potente dell'elevato indirizzo artistico e culturale: e che giù giù, fino ai giorni nostri, colle nostre due Regine, hanno mantenuto sempre così alte le più sublimi idealità umane; a queste nostre donne, dicevo, è affidato di diritto il compito di riportare l'umanità sulla retta via, dalla quale ha così inconsultamente deviato, fino ad arrivare alla esaltazione della forza bruta di fronte al cervello.

L'amore è l'unico potente antidoto contro la violenza che è oramai la caratteristica così generale del mondo.

Le donne d'Italia assolveranno degnamente l'arduo còmpito; e solamente allora un'aurora nuova di pace potrà sorgere per il mondo.

Donne tutte d'Italia: siate benedette!